La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 294

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto dopo gli scontri di Milano. Esteso il fermo preventivo ai minorenni, multe ai genitori e 500 soldati in più per presidiare la città

Sicurezza, stretta del Governo: pene più dure per violenze durante cortei

STEFANO GHIONNI

Dunque, tutto come previsto: ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo decreto sulla sicurezza e sulla criminalità minorile. Un provvedimento, questo, che arriva dopo gli episodi di violenza che hanno interessato Milano e altre città italiane nell'ultimo fine settimana e che introduce misure per contrastare i disordini, rafforzare la prevenzione e colpire i responsabili dei danneggiamenti. *"Abbiamo visto tutti le immagini delle violenze che hanno sconvolto Milano e altre città d'Italia nello scorso weekend: sono scene inaccettabili, che nessuno può pensare di minimizzare o giustificare"*, il commento di Giorgia Meloni. Tra le principali novità figura l'introduzione del reato di partecipazione violenta a una manifestazione, punito con una pena [...]

continua a pagina 2



IL CAPO DELLO STATO CHIEDE CONTROLLI RIGOROSI E DENUNCIA I RISCHI LEGATI AD APPALTI E SUBAPPALTI. GRIBAUDO: "BASTA PROMESSE, SERVE UN PATTO TRA ISTITUZIONI E PARTI SOCIALI"

Mattarella: "Morti sul lavoro sono emergenza nazionale. La sicurezza non è un costo"

MAURIZIO PICCININO



"Gli infortuni e le morti sul lavoro rappresentano una delle emergenze più gravi del nostro Paese". Sergio Mattarella è tornato a richiamare l'attenzione su una ferita che continua a colpire famiglie e comunità, spesso per il mancato rispetto di regole che dovrebbero proteggere la vita delle persone. Il Presidente della Repubblica chiede controlli rigorosi, formazione e responsabilità lungo tutta la filiera produttiva. Soprattutto, respinge l'idea che la sicurezza possa essere sacrificata per risparmiare tempo o denaro: *"Non può essere considerata un costo da contenere né un adempimento formale"*, scrive nel messaggio inviato agli Stati Generali Salute e Sicurezza sul Lavoro, inaugurati alla Camera e letto dalla presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia Chiara Gribaudo. Il Capo dello Stato ha richiamato le conseguenze di ogni incidente mortale, che lascia *"un segno profondo nelle famiglie e nelle comunità, per sempre private di una parte di sé"*. Poi ha indicato alcune delle criticità che continuano a mettere a rischio chi lavora: *"Troppo spesso, il risparmio economico* [...]

continua a pagina 3

Dopo il vertice in prefettura a Milano con le associazioni dell'autotrasporto, Salvini annuncia l'erogazione immediata dei fondi già stanziati e nuove risorse per il settore. Rixi: "I blocchi non possono continuare sine die"

Caro gasolio, sbloccati dal governo 480 milioni per fermare la protesta degli autotrasportatori

ETTORE DI BARTOLOMEO

Sbloccare immediatamente i fondi già stanziati e individuare nuove risorse per contenere gli effetti del caro gasolio e fermare la protesta degli autotrasportatori. È su questo doppio binario che si è sviluppato in prefettura a Milano il confronto tra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il viceministro Edoardo Rixi e le associazioni di categoria.

continua a pagina 4

WASHINGTON PUNTA A UN ACCORDO CON MOSCA CHE INCLUDA IL DONBAS, MENTRE L'UE CHIEDE UNA PACE GIUSTA E DURATURA



Ucraina, Zelensky in Norvegia, Trump spinge per le concessioni territoriali. Vance: linea chiara

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



PROSEGUONO I NEGOZIATI TRA WASHINGTON E TEHERAN. I PATRIARCHI E I CAPI DELLE CHIESE DI DI GERUSALEMME DENUNCIANO LE VIOLENZE DEI COLONI IN CISGIORDANIA

Medio Oriente, Londra rafforza la difesa saudita Nello Stretto di Hormuz due petroliere in fiamme

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

LA SENTENZA N. 157/2026 COMPLETA IL PERCORSO DI TUTELA DELLE PERSONE PIÙ VULNERABILI E RICHIAMA ISTITUZIONI E GIUDICI AL PIENO RISPETTO DELLE GARANZIE COSTITUZIONALI



TSO, la Consulta rafforza il diritto alla difesa: avvocato obbligatorio per la convalida e la proroga del trattamento sanitario

DOMENICO TURANO

a pagina 7

CARO VITA E DIRITTI SOCIALI, LA POLITICA È CHIAMATA A DARE RISPOSTE CONCRETE E TEMPESTIVE, FAVORENDO IL DIALOGO E IMPEDENDO CHE IL MALCONTENTO DEGENERI IN SCONTRO



Il dissenso, la protesta e la violenza: una questione di proporzione

GIOVANNI IANNOTTI

a pagina 8

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL DECRETO DOPO GLI SCONTRI DI MILANO. ESTESO IL FERMO PREVENTIVO AI MINORENNI, MULTE AI GENITORI E 500 SOLDATI IN PIÙ PER PRESIDIARE LA CITTÀ

Sicurezza, stretta del Governo: pene più dure per violenze durante cortei

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] fino a cinque anni di reclusione e una multa che può raggiungere i 20mila euro. Le sanzioni aumentano per chi agisce con il volto coperto o provoca lesioni. L'intervento legislativo punta a distinguere l'esercizio del diritto di manifestare dalle condotte violente: *"Non c'è idea politica, messaggio sociale o opposizione al Governo che possa giustificare la devastazione di un negozio per portarne via la merce"*, il monito del Presidente del Consiglio.



FERMO PREVENTIVO FINO A 24 ORE ANCHE PER I MINORENNI

Il decreto estende ai minorenni la possibilità di applicare il fermo preventivo fino a 24 ore nei confronti di soggetti sospettati di poter partecipare a disordini. Il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha inoltre illustrato l'ampliamento dell'ambito di applicazione ai luoghi caratterizzati da forti afflussi di persone, oltre alle manifestazioni. Una modifica che l'esecutivo considera necessaria per prevenire episodi di violenza anche nei contesti ad alta concentrazione di pubblico.

Un altro punto centrale riguarda la responsabilità economica per i danni. Il decreto prevede una sanzione amministrativa da 500 a 1.000 euro a carico di chi esercita la responsabilità genitoriale, qualora un minorenne commetta uno o più reati nelle circostanze individuate dalla normativa. L'importo può raddoppiare in caso di reiterazione. Per i danni ai beni pubblici il prefetto potrà emettere un'ingiunzione di pagamento. Nel caso delle proprietà private, invece, il titolare avrà accesso a una procedura semplificata per ottenere dal giudice un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo. *"Applichiamo il principio del chi rompe paga"*, le parole di Meloni.

IMPUTABILITÀ DAI 14 ANNI E GIUSTIZIA MINORILE

Il provvedimento interviene anche sulla presunzione della capacità di intendere e di volere dei ragazzi tra 14 e 18 anni, salva prova contraria e nel rispetto della disciplina prevista dal codice penale.La disposizione, già inserita in un disegno di legge, acquista efficacia immediata con il decreto-legge.

Il pacchetto comprende inoltre un incremento dei magistrati e dei posti negli istituti penali per minorenni. L'obiettivo indicato dall'esecutivo è rafforzare il sistema della giustizia minorile e assicurare la certezza della pena anche per gli adolescenti responsabili di reati.

MILANO, ARRIVANO 500 MILITARI AGGIUNTIVI

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il potenziamento dell'operazione *'Strade sicure'* con l'invio di 500 militari aggiuntivi a Milano, che affiancheranno Polizia di Stato e Carabinieri fino alla fine dell'anno. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto metterà il contingente a disposizione per rafforzare i presidi, intensificare la vigilanza dei siti sensibili e migliorare il controllo del territorio.

Secondo il ministero della Difesa la misura consentirà alle forze di polizia di concentrare maggiori risorse sulle attività di prevenzione, intervento, contrasto dei reati e ordine pubblico.

ESCLUSI I POTERI DI POLIZIA GIUDIZIARIA PER I SOLDATI

Dopo una serie di modifiche e interlocuzioni con il Quirinale, dal testo è stata eliminata l'ipotesi di attribuire poteri di polizia giudiziaria ai militari dell'operazione *'Strade sicure'*. Il personale della Difesa continuerà quindi a svolgere le attività previste dall'operazione, in coordinamento con le forze dell'ordine e nel rispetto delle rispettive competenze.

IL BILANCIO DELLE VIOLENZE

Meloni ha riferito che gli scontri degli ultimi giorni hanno provocato il ferimento di quasi 200 appartenenti alle forze dell'ordine, mentre nella sola Milano i danni alle attività commerciali ammonterebbero a circa un milione di euro. Secondo i dati citati dal Premier le forze dell'ordine hanno fermato e arrestato complessivamente 330 persone, circa la metà delle quali di origine straniera, nate all'estero oppure in Italia da famiglie straniere. Il Primo Ministro ha inoltre richiamato il caso del più giovane tra i ragazzi identificati a Milano, che avrebbe appena 11 anni: *"Fa male e fa paura e ci chiama tutti in causa"*.

MINORENNI E SOCIAL

Nella ricostruzione di Meloni accanto alle frange antagoniste avrebbero partecipato agli episodi di violenza centinaia di giovanissimi, numerosi dei quali minorenni, richiamati attraverso un video diffuso sui social. Secondo il Premier alcuni avrebbero preso parte alle devastazioni con l'obiettivo di filmare le proprie azioni e pubblicarle online. Un fenomeno che il Governo intende contrastare anche per impedire che tali comportamenti diventino modelli da imitare: *"Non possiamo permettere che dei ragazzi crescano pensando che spaccare una vetrina sia un modo per farsi rispettare o che qualche visualizzazione sui social valga più del loro futuro"*, ha avvertito Meloni.

L'ATTACCO A CHI GIUSTIFICA LE DEVASTAZIONI

Meloni ha infine criticato quanti, a suo giudizio, tentano di attribuire una legittimazione politica o sociale alle violenze: *"Considero gravissimo che rappresentanti delle istituzioni arrivino a pubblicizzare i riferimenti per ottenere assistenza legale gratuita dopo le devastazioni di Milano"*, ha detto, con un richiamo netto alla responsabilità di chi ricopre incarichi pubblici. Il Primo Ministro ha chiesto che i reati siano perseguiti con tempestività e che le norme già disponibili, comprese quelle dei precedenti decreti Sicurezza, trovino rigorosa applicazione.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL CAPO DELLO STATO CHIEDE CONTROLLI RIGOROSI E DENUNCIA I RISCHI LEGATI AD APPALTI E SUBAPPALTI
GRIBAUDO: "BASTA PROMESSE, SERVE UN PATTO TRA ISTITUZIONI E PARTI SOCIALI"

Mattarella: "Morti sul lavoro sono emergenza nazionale. La sicurezza non è un costo"

MAURIZIO PICCININO



segue dalla prima pagina

[...] *e la fretta operativa prevalgono sulla tutela delle persone"*, ha detto, con particolare riferimento ai settori nei quali la frammentazione di appalti e subappalti può rendere più difficile il rispetto delle norme e l'individuazione delle responsabilità.
Per Mattarella non basta intervenire dopo un incidente. Occorre rafforzare la prevenzione, assicurare verifiche efficaci e investire nella preparazione dei lavoratori. Anche le nuove tecnologie possono offrire strumenti utili, purché la protezione delle persone resti una priorità in ogni fase dell'attività produttiva.

I RISCHI CHE CAMBIANO CON IL LAVORO

Il Presidente ha allargato poi lo sguardo alle trasformazioni che attraversano il mondo dell'occupazione. Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale e nuove forme di impiego modificano le condizioni nelle quali milioni di persone svolgono le proprie mansioni. Accanto ai pericoli tradizionali emergono quelli legati a carichi eccessivi, orari prolungati e precarietà. Mattarella ha citatoi dati dell'*'Organizzazione internazionale del lavoro'*, secondo cui ogni anno nel mondo oltre 840mila persone muoiono per problemi di salute associati a questi fattori. Un numero che impone di guardare alla sicurezza non soltanto come protezione dagli incidenti, ma come tutela complessiva della salute.
È su questo punto che il richiamo del Quirinale assume il significato più ampio: la dignità delle persone deve venire prima delle esigenze economiche e organizzative. Un principio che, nelle parole del Presidente, deve diventare *"il presupposto irrinunciabile di ogni scelta sul lavoro"*.

"DOPO IL CORDOGLIO SI PASSA AD ALTRO"

A raccogliere l'appello è stata Chiara Gribaudo, che all'apertura degli Stati Generali ha denunciato un meccanismo ormai ricorrente: *"Troppo spesso il riflettore si accende sulla sicurezza sul lavoro soltanto davanti all'ennesima tragedia: il cordoglio, qualche intervista, una promessa e poi si passa ad altro"*. È proprio questa successione di reazioni e silenzi che la Presidente della Commissione d'inchiesta vuole interrompere. Le giornate di confronto alla Camera, ha aggiunto, devono servire ad analizzare ciò che non funziona e a costruire proposte capaci di incidere sulle condizioni reali di chi lavora: *"Non basta un provvedimento, una carta burocratica sistemata bene o un servizio televisivo: serve un cambio di passo"*.
Per Gribaudo si tratta di un'emergenza sistemica, che richiede un nuovo Patto tra istituzioni e parti sociali. Un impegno che non può esaurirsi nelle dichiarazioni, ma deve tradursi in responsabilità precise e risultati verificabili.

IL DIRITTO ALLA GIUSTIZIA PER LE FAMIGLIE

Un passaggio dell'intervento è stato dedicato ai familiari delle vittime, dal confronto con i quali è nata una proposta di legge a prima firma Gribaudo, sottoscritta da tutte le forze politiche e approdata ieri all'esame dell'Aula. Il testo prevede il gratuito patrocinio, indipendentemente dal reddito, per le persone rese totalmente inabili a causa di reati commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e per i familiari di chi ha perso la vita. L'obiettivo è garantire l'assistenza legale a spese dello Stato a chi ha subito le conseguenze più gravi di queste violazioni: *"Dietro numeri indegni ci sono persone"*, ha ricordato Gribaudo. Da qui la richiesta di un'assunzione di responsabilità che coinvolga tutti: le imprese attraverso investimenti e attenzione alle condizioni di lavoro, i sindacati con la rappresentanza e la vigilanza, i dipendenti attraverso la possibilità concreta di segnalare i pericoli. Alla politica il compito di assicurare che le tutele previste trovino effettiva applicazione.

"CHI ESCE DI CASA DEVE POTER TORNARE LA SERA"

Il confronto alla Camera ruota attorno a una questione che Gribaudo ha riassunto nella qualità del lavoro. Non basta avere norme, se poi la loro applicazione non viene verificata. E non è sufficiente richiamare la responsabilità delle imprese senza creare le condizioni perché chi individua un rischio possa denunciarlo.La Presidente della Commissione ha chiesto che dagli Stati Generali escano impegni concreti, dei quali istituzioni e parti sociali siano chiamate a rispondere. È il passaggio dalle parole ai fatti che, nelle intenzioni dell'iniziativa, deve dare un senso alle giornate di studio. La conclusione torna alle persone, prima ancora che alle norme e ai controlli: *"Chi saluta i propri cari per andare al lavoro deve poter tornare a casa la sera"*.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT

DOPO IL VERTICE IN PREFETTURA A MILANO CON LE ASSOCIAZIONI DELL'AUTOTRASPORTO, SALVINI ANNUNCIA L'EROGAZIONE IMMEDIATA DEI FONDI GIÀ STANZIATI E NUOVE RISORSE PER IL SETTORE. RIXI: "I BLOCCHI NON POSSONO CONTINUARE SINE DIE"

Caro gasolio, sbloccati dal governo 480 milioni per fermare la protesta degli autotrasportatori

ETTORE DI BARTOLOMEO



segue dalla prima pagina

"Stiamo lavorando al massimo per dare risposte concrete. I 430 milioni che sono già a bilancio, quindi già stanziati, sono disponibili", ha dichiarato Salvini, annunciando l'avvio delle erogazioni già nel corso della settimana per superare gli ostacoli burocratici. *"Molte imprese non possono aspettare"*, ha sottolineato Salvini.

LE RISORSE AGGIUNTIVE

L'impegno del governo non si limiterà allo sblocco delle risorse esistenti. *"Ci saranno sicuramente risorse aggiuntive"*, ha assicurato Salvini, spiegando che sono in corso ulteriori valutazioni. Tra le misure allo studio anche una disponibilità di cassa per il cosiddetto Marebonus, il cui quadro normativo europeo è stato definito dal ministro *"fuori dal mondo e fuori dal tempo"*.

RIXI: SBLOCCATO CIRCA UN MILIARDO

Al termine del vertice con le associazioni Fai, Anita, Assotir, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fedit, Fiap, Trasporto Unito Fiap, Confcooperative, Legacoop Produzione e Servizi e Sna-Casartigiani, il viceministro Edoardo Rixi ha fornito ulteriori dettagli sul piano degli interventi. *"Abbiamo sbloccato circa un miliardo di euro: 480 milioni per quanto riguarda tutte le domande che sono arrivate fino ad agosto e poi mettiamo nuove risorse su settembre-ottobre, però il credito d'imposta sarà ovviamente nel '27"*.

Rixi ha precisato che partirà l'erogazione dei contributi, per un ammontare complessivo passato dai 430 milioni inizialmente indicati a circa 480 milioni, con l'obiettivo di soddisfare tutte le domande presentate entro il 30 agosto, ultima finestra aperta per le richieste.

IL GOVERNO CHIEDE LO STOP AI BLOCCHI

La priorità dell'esecutivo è ora convincere i manifestanti a interrompere la protesta, facendo leva sull'impegno a erogare rapidamente gli aiuti. Nel pomeriggio, alle 15, Salvini è atteso a un nuovo confronto con i rappresentanti degli autotrasportatori autonomi, compresa la componente dei Cobas coinvolta nei blocchi dei giorni scorsi. *"Una situazione come questa non può continuare, quindi giuste le istanze, però i blocchi non possono essere consentiti sine die"*, ha affermato Rixi, riconoscendo le difficoltà del settore ma ribadendo la necessità di porre fine alle interruzioni della circolazione e delle attività logistiche.

IN DIFFICOLTÀ LA FILIERA ALIMENTARE

Le conseguenze della protesta si fanno intanto sentire anche sul fronte della logistica. Il fermo degli autotrasportatori ha bloccato le attività dell'Interporto Sud Europa, tra Marcianise e Maddaloni, in provincia di Caserta. Una lunga colonna di camion impedisce le operazioni in quello che rappresenta uno dei principali poli commerciali e logistici dell'Italia centro-meridionale. A lanciare l'allarme è anche la filiera della distribuzione alimentare. Se la protesta dovesse cessare in giornata, il settore dei prodotti freschi potrebbe recuperare gradualmente la normalità in tempi relativamente brevi. *"Nell'arco di due-tre giorni si potrebbe tornare a una quasi normalità"*, ha spiegato Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione, intervenendo a 24 Mattino su Radio 24.

FEDERDISTRIBUZIONE: DANNI AI CITTADINI E MERCI DA BUTTARE

Buttarelli ha riconosciuto la legittimità delle rivendicazioni degli autotrasportatori, invitando però a evitare che la protesta comprometta l'intera catena di approvvigionamento. *"Una protesta assolutamente legittima deve essere gestita in un modo corretto, ma non può prendere in ostaggio un'intera filiera"*, ha dichiarato. Il rischio, ha avvertito, è che le merci deperibili accumulate nei depositi debbano essere smaltite, con perdite che coinvolgono non soltanto la distribuzione, ma anche i produttori e il comparto agricolo. *"È evidente che stiamo guardando un settore che ha le sue giuste rivendicazioni, ma che sta creando un danno ai cittadini"*, ha concluso il presidente di Federdistribuzione.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

WASHINGTON PUNTA A UN ACCORDO CON MOSCA CHE INCLUDA IL DONBAS, MENTRE L'UE CHIEDE UNA PACE GIUSTA E DURATURA



Ucraina, Zelensky in Norvegia, Trump spinge per le concessioni territoriali. Vance: linea chiara

PAOLO FRUNCILLO

"Stiamo mantenendo tutti i contatti che possano contribuire a portare la pace". Così Volodymyr Zelensky, arrivato ieri in Norvegia con la sua delegazioneil presidente ucraino ha annunciato una serie di incontri con il premier Jonas Gahr Støre, il presidente finlandese Alexander Stubb e l'inviato statunitense Steve Witkoff. In agenda anche un colloquio con il re Haakon VIII e un incontro con il Parlamento norvegese. Al centro dei colloqui, oltre agli sforzi diplomatici, il rafforzamento della difesa aerea ucraina e la produzione congiunta di armamenti. Zelensky ha ringraziato i partner che sostengono Kiev e un percorso verso una pace *"dignitosa"*.

TRUMP SPINGE PER UN ACCORDO SUL DONBAS

Secondo il New York Times, Donald Trump sta cercando di convincere l'Ucraina ad accettare un'intesa con la Russia che preveda concessioni territoriali nel Donbas, prospettando in cambio possibili benefici economici per Kiev. Il presidente americano ritiene che proseguire la resistenza per mantenere i territori orientali occupati non valga il costo della guerra. L'obiettivo di Washington sarebbe quindi favorire un accordo vicino alle condizioni russe, superando le obiezioni ucraine.

VANCE E LA SOLUZIONE NEGOZIATA

In questo quadro si inserisce anche la posizione del vicepresidente americano J.D. Vance, sostenitore di una linea che privilegia la conclusione del conflitto attraverso un'intesa negoziata e una revisione delle priorità dell'impegno statunitense. Il nodo resta il prezzo politico e territoriale che Kiev dovrebbe accettare per arrivare alla pace.

RUBIO RESPINGE LE ACCUSE: NESSUNA DIRETTIVA CONTRO KIEV

Il segretario di Stato Marco Rubio ha negato che Washington abbia deliberatamente limitato la condivisione di informazioni con l'Ucraina, respingendo come *"scandalose"* le accuse secondo cui la mancanza di avvisi americani avrebbe contribuito alle vittime dei bombardamenti russi. Rubio ha ipotizzato possibili problemi tecnici o difficoltà ucraine nell'identificare le minacce, organizzare le informazioni e reagire tempestivamente. Gli eventuali disservizi, ha precisato, non sarebbero riconducibili a una direttiva politica americana. Gli Stati Uniti, ha assicurato, continuano a fornire a Kiev gli avvisi e le segnalazioni abituali.

KALLAS: NON CONCEDEREMO NULLA GRATUITAMENTE

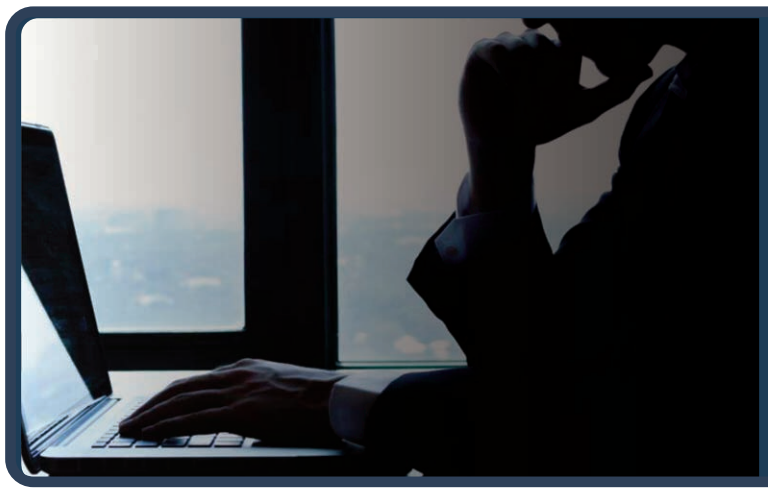
L'Unione europea rivendica il ruolo del sostegno a Kiev nel contrastare le pressioni per un accordo alle condizioni di Mosca. Intervenendo al Parlamento europeo, l'alta rappresentante per la politica estera Kaja Kallas ha affermato che l'appoggio europeo ha impedito all'Ucraina di cedere alle richieste di Vladimir Putin. *"Non concederemo nulla gratuitamente"*, ha dichiarato, sottolineando che l'obiettivo non è una pace qualsiasi, ma una soluzione *"duratura e giusta"*. Kallas ha inoltre denunciato l'escalation russa nel Mar Nero, citando sei attacchi in dieci giorni attribuiti a presunti droni russi. Secondo la responsabile della diplomazia europea, Mosca continua a colpire porti, infrastrutture agricole, navi e depositi di grano ucraini, causando perdite stimate in circa 60 milioni di euro al giorno per le esportazioni di Kiev. Bruxelles chiede il ripristino della navigazione commerciale sicura e accusa la Russia di utilizzare il cibo come arma, con conseguenze sulla sicurezza alimentare globale.

MOSCA PREPARA NUOVI COLLOQUI CON WASHINGTON

Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha ribadito che eventuali negoziati dovranno coinvolgere un rappresentante ucraino legittimato ad assumere le decisioni necessarie per porre fine alla guerra. Mosca auspica inoltre un nuovo incontro tra Putin e gli inviati americani Steve Witkoff e Jared Kushner. Il colloquio, ha spiegato Peskov, consentirebbe di fare il punto sui contatti con ucraini ed europei e di proseguire lo scambio diplomatico tra Russia e Stati Uniti.

L'IMPEGNO UMANITARIO PER OLESHKY

Sul fronte umanitario, il Cremlino ha assicurato che sono in corso iniziative per affrontare la crisi a Oleshky, nella regione di Kherson, tema già discusso nei contatti con Papa Leone XIV e Donald Trump. Peskov ha infine invocato la ripresa del dialogo con Washington sulla stabilità strategica e sul disarmo nucleare, definendo pericolosa l'assenza di un quadro giuridico condiviso. Ha anche sostenuto che l'Artico debba restare un'area di cooperazione e non di confronto, criticando la posizione europea sul dialogo con Mosca.



PROSEGUONO I NEGOZIATI TRA WASHINGTON E TEHERAN. I PATRIARCHI E I CAPI DELLE CHIESE DI DI GERUSALEMME DENUNCIANO LE VIOLENZE DEI COLONI IN CISGIORDANIA



Medio Oriente, Londra rafforza la difesa saudita Nello Stretto di Hormuz due petroliere in fiamme

FRANCESCO GENTILE

Il Regno Unito invierà in Arabia Saudita caccia Typhoon della Raf e un aereo da trasporto Atlas A400M per missioni difensive contro gli attacchi degli Houthi, sostenuti dall'Iran. *"I Typhoon condurranno operazioni di difesa aerea, contribuendo a proteggere città, civili e infrastrutture critiche"*, ha dichiarato il ministro della Difesa Wes Streeting. La decisione segna un rafforzamento dell'impegno britannico nella crisi regionale.

YEMEN, SALE IL BILANCIO DELLE VITTIME

È salito a 73 morti il bilancio dell'attacco missilistico degli Houthi contro il campo di addestramento governativo di al-Alam, nella provincia meridionale yemenita di Shabwa. Le vittime erano tutte nuove reclute, tra i 18 e i 20 anni. Alcuni giovani risultavano ancora dispersi il giorno successivo al raid, condotto con missili balistici, secondo quanto riferito all'Associated Press dal governatore Awad Ibn al-Wazir.

LA CONDANNA DEI PATRIARCHI DI GERUSALEMME

I Patriarchi e i Capi delle Chiese di Gerusalemme hanno condannato l'attacco del 17 ottobre compiuto da coloni a volto coperto contro residenti del villaggio cristiano di Taybeh e ospiti stranieri, tra cui diplomatici europei, durante una visita di solidarietà legata alla raccolta delle olive. In una nota, i leader religiosi hanno denunciato un episodio che, sostengono, non è isolato, inserendolo nel quadro delle violenze contro i villaggi palestinesi in Cisgiordania. Hanno inoltre definito *"infondato, pericoloso e assolutamente inaccettabile"* un recente pronunciamento religioso che autorizzerebbe gli ebrei a impadronirsi delle olive palestinesi. I Patriarchi hanno ringraziato il presidente israeliano Isaac Herzog per la condanna delle violenze e preso atto degli arresti effettuati dalla polizia, chiedendo che le indagini proseguano. Hanno infine sollecitato la comunità internazionale a garantire la protezione degli abitanti e ribadito il sostegno alla comunità cristiana di Taybeh.

IRAN E STATI UNITI, PROSEGUONO I NEGOZIATI

I colloqui tra Iran e Stati Uniti sono ancora in corso, nonostante le crescenti tensioni e i timori di una ripresa dei combattimenti. Lo ha dichiarato Majed al-Ansari, portavoce del ministero degli Esteri del Qatar, al Forum sulla Sicurezza Globale di Doha. *"Stiamo assistendo a un impegno da entrambe le parti"*, ha affermato, sottolineando che la riservatezza delle trattative è un segnale positivo.

HORMUZ, DUE PETROLIERE IN FIAMME

Due petroliere hanno preso fuoco dopo aver urtato mine nello Stretto di Hormuz. La notizia è stata diffusa dall'agenzia iraniana Fars, che cita le Guardie Rivoluzionarie di Teheran.

PAKISTAN, IL CAPO DELL'ESERCITO A TEHERAN

Il capo dell'esercito pakistano, il feldmaresciallo Asim Munir, è arrivato martedì a Teheran alla guida di una delegazione di funzionari di Islamabad. In agenda, secondo l'agenzia semiufficiale iraniana Mehr, incontri con alti rappresentanti iraniani, mentre proseguono gli sforzi diplomatici in una regione sempre più instabile.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

LA SENTENZA N. 157/2026 COMPLETA IL PERCORSO DI TUTELA DELLE PERSONE PIÙ VULNERABILI E RICHIAMA ISTITUZIONI E GIUDICI AL PIENO RISPETTO DELLE GARANZIE COSTITUZIONALI

TSO, la Consulta rafforza il diritto alla difesa: avvocato obbligatorio per la convalida e la proroga del trattamento sanitario

DOMENICO TURANO



Il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) si arricchisce della difesa tecnica imposta dalla Sentenza n. 157 del 2026 della Corte Costituzionale, depositata il 2 ottobre 2026.
Un ginepraio di norme che si sono susseguite nel tempo e che oggi intervengono per regolare e gestire le alterazioni psichiche delle persone, con tutte le tutele e le garanzie giurisdizionali, compresa la difesa tecnica.

DAI MANICOMI GIUDIZIARI AGLI OSPEDALI PSICHIATRICI

I manicomi giudiziari, meglio noti come manicomi criminali risalgono in Italia al 1876 ai tempi del medico, antropologo e criminologo, Cesare Lombroso (1835/1909), con l'apertura del primo manicomio ad Aversa, seguito da quelli di Montelupo-Fiorentino (FI), Reggio Emilia, Napoli Secondigliano e Barcellona Pozzo di Gotto (ME). Sono stati aboliti con la legge 13 maggio 1978, n. 180 (nota come legge Basaglia). Mentre a metà degli anni 1970 sorgevano gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), chiusi definitivamente nel 2015, sostituiti dalle REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Con legge23 dicembre 1978, n. 833, in attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, n. 833/1978 nasce il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), tuttora vigente.

PREMESSA COSTITUZIONALE

L'articolo 32 della Costituzione, di appena due commi, dispone quanto segue:
Primo comma: *"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"*.
Il secondo comma enuncia espressamente il trattamento sanitario obbligatorio e così recita: *"Nessuno può essere obbligato a undeterminato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana"*. E la legge sul servizio sanitario nazionale la n.833/1978, a distanza di ben 47 anni, è stata oggetto di due sentenze della Corte Costituzionale proprio intorno al secondo comma del predetto articolo 32 della Costituzione, ed esattamente la sentenza n. 76 del 2025 e la sentenza ultima, la n. 157 del 2026, depositata il 2 ottobre u.s..

LA SENTENZA N. 76 DEL 2025

La Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo. 35, comma primo e secondo, della legge n. 833 del 1978 (SSN), per violazione degli articoli 13 (La libertà personale è inviolabile), 24(La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento), 32 (vedasi sopra) e 111(Norme sulla giurisdizione e del giusto processo- parità tra le parti) della Costituzione, *"...nella parte in cui non prevedeva la comunicazione dell'ordinanza sindacale (del sindaco comunale) che dispone il trattamento sanitario coattivo in condizioni di degenza ospedaliera alla persona interessata o al suo legale rappresentante, ove esiste, nonché l'audizione della persona interessata da parte del giudice tutelare prima della convalida e la notificazione del relativo decreto alla persona stessa o al suo legale rappresentante. Ha dichiarato, in via consequenziale, l'illegittimità costituzionale dell'art. 35, quarto comma, della legge n.833 del 1978, nella parte in cui non prevedeva la comunicazione alla persona interessata e al legale rappresentante, ove esistente, dell'ordinanza sindacale di proroga del trattamento"*.
Al punto 8.1 della sentenza è detto: *"Questa Corte ha ritenuto che il trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera, per come disciplinato dagli artt. 33, 34 e 35 della legge n. 833 del 1978, costituisce un vero e proprio trattamento sanitario coattivo, che può operare soltanto in casi di extrema ratioper la finalità eminente della tutela della salute del paziente stesso.La misura coinvolge una pluralità di beni costituzionali, ponendosi sul crinale tra la libertà di autodeterminazione in materia di salute e la regola del consenso, da un lato, e l'esigenza di protezione della salute della persona stessa, dall'altro, che giustifica in via d'eccezione un trattamento contro la sua volontà imposto mediante coazione fisica"*.

LA SENTENZA N. 157/2026 DEPOSITATA IL 2 OTTOBRE 2026

La Consulta ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (SSN) nella parte in cui non prevedeva l'assistenza obbligatoria di un difensore nella procedura di convalida e nell'eventuale proroga del TSO. La decisione è stata assunta il 6 luglio 2026 e trae origine da una questione sollevata dal Tribunale di Firenze nell'ambito di un ricorso contro la convalida di un TSO e della sua successiva proroga. La Corte, in sintesi, dispone che il sistema delle garanzie deve accompagnare la privazione della libertà personale conseguente al ricovero coattivo. Occorre esplicitamente il coinvolgimento della difesa tecnica o d'ufficio tramite il giudice tutelare, specie per le particolari condizioni nelle quali si trovano i soggetti interessasti, anche per l'assenza di un adeguato sostegno familiare e sociale, che li rende maggiormente vulnerabili.

IL SINDACO E LA POLIZIA MUNICIPALE

Il TSO in condizione di degenza viene disposto dal Sindaco, nella qualità di autorità sanitaria locale, sulla base della propostamedica motivata e della convalida prevista dall'art.34 e deve essere trasmesso entro quarantotto ore dal ricovero al giudice tutelare competente. Questi, entro le successive 48 ore deve compiere gli accertamenti necessari e decidere, con decreto motivato, se convalidare o non il TSO. In caso di mancata convalida, il Sindaco deve disporre la cessazione del trattamento.Vi sono, pertanto, procedure molto vincolanti per i Comuni e più esattamente per i Sindaci e per ciascuna Polizia locale, con i seguenti passaggi burocratici: proposta medica; convalida sanitaria prevista dall'art. 34; ordinanza del sindaco; comunicazione all'interessato; avviso della facoltà di nominare il difensore di fiducia; trasmissione tempestiva al giudice tutelare; eventuale designazione del difensore d'ufficio; tempestivo avviso al difensore; audizione personale dell'interessato da parte del giudice tutelare, con possibilità di partecipazione del difensore; decreto motivato di convalida o non convalida; comunicazione al Sindaco; notificazione all'interessato e al difensore; ripetizione delle garanzie in caso di proroga. Il trattamento ha normalmente durata massima di sette giorni. Eventuale prosieguo sarà deciso dal sanitario responsabile del servizio psichiatrico che deve formulare tempestivamente una proposta motivata al Sindaco, che la comunica al giudice tutelare affinché vengano nuovamente attivate le garanzie previste per la convalida. Sulla complessa struttura di questa procedura le due decisioni della Corte costituzionale , a distanza di poco più di un anno, meritano una lettura unitaria per la loro completa attuazione.

RIFLESSIONI

Non è mai troppo tardi perché si attuino i principi fondamentali della Costituzione, ovvero tutti quei precetti normativi, specie nei primi 54 articoli, le cui disposizioni costituzionali rinviano al legislatore in virtù della cosiddetta riserva di legge.

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

CARO VITA E DIRITTI SOCIALI, LA POLITICA È CHIAMATA A DARE RISPOSTE CONCRETE E TEMPESTIVE, FAVORENDO IL DIALOGO E IMPEDENDO CHE IL MALCONTENTO DEGENERI IN SCONTRO

Il dissenso, la protesta e la violenza: una questione di proporzione

GIOVANNI IANNOTTI



Le proteste italiane non sono tutte uguali. Nel Mezzogiorno, diversi presidi di agricoltori e autotrasportatori contro il caro carburanti sono rimasti pacifici, mantenendo aperta l'interlocuzione. In alcune città del Nord i cortei sono stati accompagnati da aggressioni, danneggiamenti e saccheggi. Una differenza da analizzare senza confondere territori, categorie e responsabilità. Al Sud non sono mancati blocchi, tensioni e conseguenze sugli approvvigionamenti. Sarebbe dunque inesatto descrivere ogni iniziativa come priva di disagi. Esistono esempi significativi: presidi calabresi con mezzi parcheggiati a bordo strada e rallentamenti limitati; a Gela, una protesta descritta come pacifica, pur con momenti di tensione. I trasportatori siciliani hanno inoltre indicato condizioni per revocare il fermo: impegni ministeriali e un incontro. La pressione conserva così un obiettivo riconoscibile e una possibile via d'uscita negoziale.

Diverso il quadro degli scontri di Milano, Torino e Bologna. A Milano, secondo la ricostruzione di alcune fonti giornalistiche, gruppi violenti hanno preso il sopravvento sulle manifestazioni di protesta. Le responsabilità non ricadono su tutti: le richieste dei manifestanti pacifici sono state oscurate dalla distruzione. La distinzione riguarda i comportamenti, senza attribuire virtù o colpe a interi territori: cercare una soluzione praticabile e negoziata oppure lasciare che lo scontro sostituisca la rivendicazione fine a sé stessa.

Anche gli organizzatori vanno distinti. Nei presidi meridionali compaiono associazioni e comitati di categoria, fra cui Fedralog in Calabria e il Comitato trasportatori siciliani. L'USB (Unione Sindacale di Base) sostiene le mobilitazioni e propone interventi sui prezzi dei carburanti e dei beni essenziali, maggiore remunerazione dei produttori agricoli e tassazione straordinaria dei grandi profitti. Proposte da discutere nel merito, sulle quali aprire un confronto.

La mobilitazione studentesca ha propri promotori, fra cui l'OSA (Opposizione Studentesca d'Alternativa), con la partecipazione di Cambiare Rotta e collettivi locali. Le richieste riguardano finanziamenti all'istruzione, sicurezza degli edifici, costi sostenuti dagli studenti e ritiro delle misure scolastiche contestate. Esplicita la richiesta di destinare più risorse alla scuola e meno alle spese militari. La loro presenza non dimostra responsabilità per ogni episodio nei cortei. Il confronto con la Francia presenta analogie e differenze. Oltralpe la protesta studentesca denuncia carenza di docenti, sovraffollamento delle classi, condizioni degli edifici e difficoltà nell'accesso all'università. Si è poi incontrata con la mobilitazione contro il carovita e l'indebolimento dei servizi pubblici, coinvolgendo sindacati e componenti dei gilet gialli. Anche qui, manifestazioni pacifiche e gruppi dediti agli attacchi hanno occupato le stesse giornate di protesta.

"Facciamo come in Francia" è comparso nelle piazze italiane: il riferimento è dichiarato. Esistono parole d'ordine condivise e un'ispirazione comune. Non sono invece emersi, nelle fonti esaminate, elementi sufficienti per attribuire tutte le mobilitazioni a una direzione internazionale unica. Gli eventuali rapporti operativi fra i promotori dei due Paesi restano da documentare.

Il sostegno politico assume forme differenti. In Francia Jean-Luc Mélenchon, fondatore della France insoumise, formazione della sinistra radicale, sostiene la mobilitazione e ha invitato alla non violenza. Raphaël Glucksmann, cofondatore di Place publique, partito della sinistra socialdemocratica ed europeista, ha escluso la legittimità della violenza in democrazia.

In Italia Sala e Bonelli hanno condannato gli attacchi. Il 18 ottobre Schlein ha dichiarato: *"Noi non c'entriamo niente con i delinquenti. Li abbiamo sempre condannati"*, difendendo le proteste pacifiche aggiungendo che i violenti non debbono essere usati per oscurare chi protesta lealmente. Conte ha ribadito la condanna e chiesto risposte al disagio reale. Fratoianni e Bonelli hanno proposto una manifestazione su carovita e salari, alla quale Schlein ha aperto.

Resta il merito delle rivendicazioni. Scuola, redditi e sopravvivenza delle imprese sono questioni serie, talvolta costose e difficili. Appartengono però al terreno delle decisioni pubbliche, degli stanziamenti e della mediazione. Il governo deve ascoltare, indicare interlocutori e offrire risposte credibili. La protesta può essere energica e disturbare la normalità. Ma quale rapporto di proporzione esiste fra la rivendicazione di questi obiettivi e un negozio saccheggiato o un agente aggredito?

Gli esempi di mobilitazione pacifica mostrano che anche difficoltà urgenti possono essere rappresentate senza devastare. La sproporzione fra richieste e distruzione rende quindi ragionevole domandarsi se alcuni gruppi utilizzino il disagio come occasione per cercare uno scontro fine a se stesso.

Alle forze politiche che sostengono le proteste spetta contribuire a ricondurle nella dialettica democratica: isolare chi aggredisce, chiedere impegni agli organizzatori e trasformare le rivendicazioni in proposte negoziabili. Condannare è necessario; agire da parte di maggioranza e opposizione - affinché ciascuno riporti il dibattito nell'alveo democratico e le violenze non si ripetano - è il passo successivo.

La ricerca del consenso elettorale comporta una responsabilità verso la stabilità del Paese, che riguarda maggioranza e opposizioni. Un'Italia capace di affrontare i propri conflitti senza lasciarsene paralizzare può presentarsi con maggiore credibilità e forza negoziale fra i partner europei. La polarizzazione esasperata, invece, può offrire spazio alla propaganda e a strategie di guerra ibrida interessate ad approfondire le divisioni interne e a indebolire la coesione europea. Questo paventato è solo un rischioe non afferma una regia esterna delle proteste: richiama la politica al dovere di non alimentare fratture che altri potrebbero sfruttare. Il consenso si cerchi nelle soluzioni, senza compromettere la capacità del Paese di decidere e di contare in Europa.

